



Due studenti italiani in visita al campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau, in Polonia

Shoah, pagine della memoria

LIBRI
Testimoni dell'orrore

Fra le opere più recenti
 «Le valigie di Auschwitz»
 di Daniela Palumbo
 e «Qui non ci sono bambini»
 con i disegni dal lager
 del polacco Thomas Geve

Anche quest'anno alla vigilia del Giorno della memoria (27

gennaio) molte case editrici hanno lanciato volumi sul tema della Shoah. Einaudi propone fra gli altri titoli «*Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz*» (180 pagine, 24 euro) di Thomas Geve, polacco poi andato in Israele: l'autore è poco più di un bambino quando viene deportato ad Auschwitz ed è quindi uno dei più giovani internati del campo. Il giorno della liberazione, nell'aprile del 1945, raccoglie le poche residue forze per fissare su carta ciò che ha vissuto. Trasformando il retro dei formulari delle Ss nei 79 disegni che compongono questa testimonianza. Nel 1985 dona i suoi disegni al museo Yad Vashem, il memoriale ufficiale di Israele delle vittime ebrehe dell'Olocausto, dove vengono raccolti, restaurati e conservati.

Mursia pubblica «*Una donna e il ricordo del lager*» di Ondina Peteani (274 pagine, 17 euro): la lotta partigiana, la deportazione ad Auschwitz, l'impegno sociale: una vita per la libertà (prefazioni di don Andrea Gallo e Liliana Segre). È la biografia della prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz e numero di matricola 81672.

Nella ricostruzione della storica Anna di Gianantonio basata su una serie di



testimonianze dirette e di registrazioni sonore raccolte insieme a Gianni Peteani, figlio di Ondina, la vita della protagonista, nata a Trieste il 26 aprile del 1926 (giovannissima operaia e attivista del Pci sin dal 1942, a soli 17 anni) attraversa gli anni del fascismo, si è inabissata in modo incancellabile nella detenzione nei campi di concentramento e continua nel dopoguerra segnata intimamente dall'eredità dei lager - la sterilità, l'anoressia, la depressione e alcune calcificazioni polmonari - con il suo lavoro di ostetrica, con l'impegno politico, con l'intensa attività culturale. La stessa editrice milanese propone anche *«I nomi dei deportati»*, monumentale opera in quattro volumi sulla deportazione politica, risultato della ricerca promossa dall'Aned (Associazione nazionale ex deportati). La veneziana Marsilio presenta una guida all'ex campo di concentramento liberato dai sovietici il 27 aprile del 1945: *«Visitare Auschwitz»* di Carlo Saletti e Frediano Sessi che racconta il simbolo della Shoah. Un luogo dove ogni anno più di 60 mila visitatori si recano in visita: non solo studenti o insegnanti ma anche famiglie e singole persone. Un luogo dove furono uccisi più di un milione di ebrei. La neutrale Svizzera infettata dal virus dell'antisemitismo durante la guerra, dove un pastore locale Lugrin monta la folla contro «il nemico ebreo», l'eterno capro espiatorio, è al centro di un volume edito da Fazi. Un racconto denso intitolato *«Un ebreo come esempio»* di Jacques Chessex, considerato il più grande scrittore svizzero di lingua francese. La capitale austriaca degli anni Venti è invece lo scenario di *«Addio Vienna»* di Ludmilla Helga Siersch, sempre da Fazi. La storia di un'infanzia, segnata da una madre e da una nonna ebree scomparse nello sterminio. Ma anche la Vienna degli intellettuali come Zweig, dei musicisti come Strauss e Bruckner. Siersch, dall'infanzia difficile, riuscirà a scappare ed ad approdare in Italia dove diventerà nel tempo un'apprezzata costumista di Cinecittà e diventerà amica di Age e Scarpelli, Steno, De Feo e Monicelli (che firma la prefazione). L'editore Castelveccchi segnala l'opera di Francine Prose *«Anne Frank. la voce dell'Olocausto»*, un'analisi accurata del diario della ragazzina diventata il simbolo della Shoah. Costruito intorno alla figura storica di Raoul Wallenberg, *«Giusto tra le nazioni»*, il romanzo di Joseph Kertes, edito da Ellit, racconta la storia di Paul Beck un avvocato che nella Budapest del 1944 riesce a salvare la sua famiglia e molti altri. Kathy Kacer e Sharon McKay hanno portato alla luce i racconti dei bambini che allora sopravvissero alle deportazioni e allo sterminio. Migliaia di loro furono strappati alle loro famiglie e rinchiusi in uno dei 356 ghetti sparsi tra Polonia, Unione Sovietica, Stati baltici, Cecoslovacchia, Romania e Ungheria. Storie di coraggio e di detreminazione, di lotta e resistenza: le voci di non si è

lasciato piegare ed è riuscito a sopravvivere per raccontare anche a nome di quei tantissimi che non ce l'hanno fatta. Per i tipi di Piemme arriva il testo inedito di Daniela Palumbo *«Le valigie di Auschwitz»*. Un libro dedicato alla Shoah, dal quale emerge uno stile asciutto e lucido che commuove e fa riflettere. Da una visita al campo di sterminio di Auschwitz nasce nell'autrice, nata a Roma nel '65 ma che vive a Milano dove lavora per il mensile Scarp dè tenis, storico giornale di strada nato da un progetto della Caritas Ambrosiana, il desiderio di raccontare le storie, immaginate ma tragicamente realistiche, di quattro bambini che nell'Europa dilaniata dalle leggi razziali vivono sulla loro pelle l'orrore della deportazione. Un romanzo intenso che fa riflettere.

**Nuovi volumi
per approfondire
la conoscenza
e tenere vivo
il ricordo
della tragedia
di oltre 60 anni fa**